

Pertanto uniforme il mio emendamento a quello dell'onorevole Chiesa e spero che questo atto di giustizia patriottica venga una buona volta compiuto. Non sono molti gli invalidi della nostra indipendenza, ma essi non debbono essere obliati nell'opera di giustizia verso chi ha dato sè alla patria, essi che furono i primi artefici della nostra unità e della nostra gloria.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore vuole esprimere il suo parere su queste proposte?

FURGIUELE, relatore. La Commissione non si oppone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

GASPAROTTO, ministro della guerra. Con maggiore autorità, perchè competente della materia, dovrebbe rispondere il ministro del tesoro. È evidente che il ministro della guerra come tale, e tanto più personalmente, sarebbe lieto di aprire le porte della legge a questi gloriosi avanzi della guerra. Ma io richiamo l'attenzione dei proponenti di questi generosi emendamenti sul fatto che lo spirito di questi disegni di legge è di estendere e di dare parità di trattamento ai militari che hanno combattuto in recenti guerre, e cioè la guerra italo-turca, con quelli della ultimissima guerra.

Invece è indubitato che il concetto economico, non il concetto morale che deve essere uguale, il concetto del ristorare le sofferenze è diverso quando si tratta dei veterani del risorgimento, dei superstiti delle guerre di indipendenza, anche perchè tutti i Governi hanno sempre voluto distinguere la condizione giuridica dei militari delle ultime guerre da quella dei militari delle guerre del risorgimento, senza far torto minimamente alle loro benemerite patriottiche.

Ma il Governo, preoccupato dei voti che vennero da tutte le parti d'Italia e dai deputati di ogni partito, ha già recentemente con deliberazione di 4 o 5 giorni fa nel Consiglio dei ministri, provveduto, nell'occasione dell'aumento della pensione ai grandi invalidi, a un miglior trattamento economico dei veterani.

Invoco quindi dall'onorevole Chiesa e dall'onorevole Bonardi di attendere a ripresentare le loro proposte quando... (*Interruzione dei deputati Chiesa e Tonello*).

Si tratta di giorni. Io qui parlo in sostituzione del ministro del tesoro. Voi comprendete. Il ministro del tesoro ha già proposto dei provvedimenti che furono ac-

cettati dall'ultimo Consiglio dei ministri (*Interruzioni*) e che sono in armonia alle esigenze del bilancio. Invoco una semplice attesa di giorni...

Saranno forse domani presentati i relativi disegni di legge. In quella sede potrete discutere e presentare quegli emendamenti che a me stesso sono graditi. Quindi è una domanda leale di sospensiva che io faccio e per pochi giorni.

TONELLO. Dichiaro che qualora il Governo metta la questione di fiducia e l'onorevole Chiesa ritiri il suo emendamento, lo faccio mio; e domanderò su di esso la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Lissia, mantiene il suo emendamento?

LISSIA. Lo mantengo e voglio sperare che venga accolto, perchè si tratta di cinque o sei casi al massimo.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Chiesa?

CHIESA. Debbo dichiarare all'onorevole ministro, a cui avevo detto — interrompendolo — di non mettere la questione di fiducia, perchè la Camera non può che essere unanime, che mi guarderei bene — per quella responsabilità che viene a chi fa una proposta finanziaria — che mi guarderei bene dal farla, se non sapessi che l'impegno sta tra le 40 e le 50,000 lire.

Io ho già presentato, da tempo ed anche recentemente, l'elenco dei nomi, del relativo domicilio, e delle ferite per le quali questi veterani sono invalidi, al ministro del Tesoro. Se il ministro del Tesoro non è presente quando si tratta di una legge che investe i suoi poteri, io non ho che farci; ma la Camera è investita nei propri poteri e la Camera può e deve impegnarsi per questi poveri 20 disgraziati, che sono mutilati. Lo deve fare perchè, d'altronde, sarebbe dovuta bastare per questo anche la prima legge che fu approvata in esecuzione del voto espresso nella seduta del 18 dicembre 1916. Perciò insisto e mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bonardi, insiste anche lei?

BONARDI. Mi associo alle dichiarazioni fatte dal collega Chiesa.

PRESIDENTE. La Commissione di finanza e tesoro in un suo ordine del giorno aveva rilevato l'opportunità, anzi la necessità, di dare il suo avviso su tutte le proposte avanzate dai deputati per modifiche ai vari disegni di legge, che implicassero spese. Quindi sarebbe opportuno che qualche rappresentante della terza Commissione permanente desse